



Qui sopra un particolare degli affreschi nella chiesa dedicata San Rocco di Ostiano

# San Rocco, nuovi elementi dagli affreschi di Ostiano

OSTIANO – Da Ostiano potrebbero essere scritte nuove ed importanti pagine relative alla storia di San Rocco di Montpellier, il celebre Santo pellegrino e taumaturgo venerato in tutto il mondo e di cui è stata celebrata la ricorrenza proprio ieri. Gli affreschi conservati nella piccola ed antica chiesa dedicata al Santo, vedono lo stesso San Rocco puntualmente rappresentato, privo della presenza del famoso cane (parte fondamentale della storia del Santo). Un particolare che, se a molti potrebbe essere sfuggito, non è invece sfuggito agli esperti che considerano di grande valore gli affreschi conservati nell'antica chiesetta, recentemente restaurata grazie al generoso ed instancabile impegno dell'attivissimo Comitato San Rocco. A decretare l'importanza delle opere d'arte è nientemeno che l'associazione San Rocco Italia, sodalizio con sede a Sarmato (Piacenza), guidata dal presidente Gian Paolo Vigo e che porta avanti, da anni, un intenso lavoro è motivato dall'esigenza di conoscere meglio un Santo di cui tutti hanno sentito parlare, ma di cui si conosce, in fondo, ben poco; l'intento è, dunque, quello di ripresentarne la figura e l'esempio nell'autenticità del suo carisma. L'associazione è strettamente legata alla Association Saint Roch di Montpellier, all'Arciconfraternita "Scuola Grande di San Rocco" di Venezia ed alla Asociación San Roque España de Llanes, punti di riferimento di primissimo livello per

tutte le attività rocchiane in Italia e nel mondo. Il sodalizio, al suo interno vanta il Comitato Internazionale Storico-Scientifico per gli Studi su San Rocco e la Storia Medievale che, da poco più di un anno a questa parte ha fissato la propria nuova sede a Cremona. Proprio in questi ultimi giorni, il Comitato Internazionale ha messo la "lente d'ingrandimento" sugli affreschi che si conservano ad Ostiano ed ha confermarne l'importanza sono Paolo Ascagni e Francesca Rizzi.

Il primo è direttore del Comitato ed è autore, fra l'altro, del volume "San Rocco Pellegrino", l'opera più aggiornata e completa sulla vita e la leggenda di San Rocco (edita da Marcianum Press con presentazione del cardinale Angelo Scola, Patriarca di Venezia), mentre Francesca Rizzi è responsabile della sezione dell'Archivio Storico del Comitato e direttrice del foglio informativo dell'Associazione, "Appunti", e fa inoltre parte del Comitato Scientifico della rivista "Vita Sancti Rochi". "Gli affreschi in questione – hanno spiegato Ascagni e la Rizzi – sono sicuramente molto interessanti e meritano una visione ed un approfondimento particolare. Quelli in questione sono affreschi votivi quattro-cinquecenteschi che un tempo ne decoravano interamente le pareti. Uno di questi, sulla sinistra, raffigura San Rocco, la Vergine col Bambino in una caratteristica amigdala, Cristo Crocifisso e San Sebastiano. In un altro, sulla de-

stra, San Rocco è raffigurato insieme a Sant'Antonio Abate, Sant'Antonio di Padova e la Vergine col Bambino ed in un altro ancora spiccano, nuovamente, insieme a San Rocco, la Madonna col Bambino (raffigurata due volte alle estremità dell'affresco) e Sant'Antonio Abate. Decisamente curioso, ed insolito, come evidenziato, il fatto che in tutti gli affreschi accanto a San Rocco non compare mai il cane col panino in bocca che viene sempre rappresentato, di solito, quando si raffigura San Rocco. Proprio l'assenza del cane ha colpito gli studiosi tanto da indurli ad ipotizzare che gli affreschi possano addirittura risalire a fine Quattrocento e quindi si sarebbe di fronte ad una delle testimonianze più antiche del culto di San Rocco. "A fine Quattrocento – spiega ancora Ascagni – San Rocco veniva solitamente rappresentato col cane o con l'angelo che gli annunciava la malattia. Poi, solo dopo il Cinquecento, il cane ha preso piede in modo preponderante. Vedere però San Rocco nella sola veste di pellegrino, senza il cane, è una cosa molto ma molto rara. A Grenoble, in Francia, esiste una statua Quattrocentesca di San Rocco senza il cane e si tratta del più antico simulacro esistente mentre l'affresco più antico si trova sulla chiesa di S. Anna, a Piacenza, ma col cane presente.

Paolo Panni